Assemblea con i 200 lavoratori in cassa integrazione

# Motopescherecci e vele per rilanciare la «Craft» di Fiumicino

Assemblea affollatissima ieri mattina alla Center Craft di Fiumicino, con i 200 lavoratori in cassa integrazione da due anni. L'incontro, indetto dal consiglio della XIV circoscrizione (e alla presenza dell'assessore comunale Rossi Doria, del consigliere democristiano Bernardo, del compagno Montino del gruppo regionale comunista, dei rappresentanti della FLM e del consiglio di fabbrica) si proponeva l'obiettivo di fare il punto sulla crisi di un settore, quello nautico appunto, che fino a due anni fa «tirava» talmente bene da fare di Fiumicino la seconda area per la cantieristica da diporto d'Italia dopo Viareggio.

La vicenda della Center Craft, invece, oltre ad aver provocato la cassa integrazione ha sconvolto il mercato il quale oggi «pesca» facilmente nel lavoro nero, viziando così la concorrenza. Si tratta dunque di rilanciare la produzione, ricreando nel contempo occupazione e imprenditorialità. La possibilità di un progetto di questo tipo si è presentata quattro mesi fa quando la CBS, un cantiere nautico di Fiumara grande, insieme con un altro imprenditore ha fatto un'offerta interessante.

La CBS rileverebbe in pratica la Center Craft (abbandonata al suo destino dalla società americana che l'aveva acquistata dopo il fallimento precedente per un'operazione puramente speculativa) e riassorbirebbe 180 operai, garantendo il posto di lavoro ai suoi 30 addetti, attraverso però l'aiuto della FILAS, la finanziaria regionale. Si costituirebbe così un unico nucleo produttivo con la fabbrica nella sede della Center Craft lungo il porto-canale e una darsena presso il cantiere attuale della CBS.

Il progetto prevede una produzione diversificata (non più solo motoscafi con prezzi astronomici, ma barche a vela e imbarcazioni per rinnovare la flotta dei pescherecci locali!), e anche un'attività di servizio (per manutenzione e lavori annuali e affitto di posti-barca) che frutterebbe da sola circa 800 milioni al mese. Questa ipotesi coinvolge direttamente Regione e Comune perché il territorio su cui è situata la Craft è demaniale, mentre quello del cantiere è regionale; la FILAS è una finanziaria della Regione e quindi per costruire la darsena, occorre una variazione del piano regolatore.

I due Enti locali appaiono finora ben disposti a patto che — si è ripetuto anche in assemblea — ci siano garanzie precise per il giusto equilibrio fra attività produttiva e di servizio. Non ci si vuole trovare cioè, fra un paio d'anni, con la produzione ferma e ancora lavoratori in cassa integrazione. L'assessore regionale Bernardi ha già presentato in giunta una memoria (da discutere probabilmente martedì prossimo) sul rinnovo della concessione alla nuova società e sulla fattibilità di tutta l'operazione. Stessa cosa ha fatto al Comune l'assessore Rossi Doria per la variante al piano regolatore e la costruzione della darsena.

Nell'ordine del giorno, votato ieri in assemblea, è prevalente da parte di tutti l'impegno a fare presto. Per ridare fiato al settore nautico di Fiumicino — che comprende, nonostante la grave e generale crisi economica, del Paese, circa 70 cantieri medi e piccoli con 900 addetti occupati, senza contare l'indotto — è necessario stringere i tempi. Ormai la produzione della Center Craft è ferma da due anni e per riacquistare competitività deve ricominciare a partecipare alle principali mostre nazionali.

## Collura (PRI) scrive a Vetere per le nomine allo «Stabile»

Per lo «Stabile» di Roma, lettera aperta del PRI al sindaco: bisogna modificare lo statuto e non lottizzare le poltrone. A scrivere a Vetere e al presidente del Teatro di Roma è il segretario politico del PRI romano Saverio Collura che, alla vigilia della scadenza del contratto dell'attuale direttore artistico, Luigi Squarzina, dice: «L'imminente scadenza del mandato sta alimentando un dibattito sui candidati che rischia di risultare avulso dalla necessaria definizione pregiudiziale dei requisiti richiesti per ricoprire adeguatamente la carica. Il Teatro di Roma, in questi anni ha acquistato finalità che trascendono largamente il vecchio ruolo dello «Stabile», offrire cioè un cartellone di spettacoli teatrali all'Argentina. Le attività svolte configurano ormai il Teatro di Roma soprattutto come un ente di manifestazioni spettacolari e culturali realizzate in collaborazione con gli enti locali».

«Questo nuovo ruolo — prosegue Collura — comporta una riforma dello statuto che riguardi la natura giuridica, le cariche statutarie, i problemi di finanziamento e di controllo delle diverse attività dell'ente da parte degli enti locali sovventori». Gli enti locali — afferma Collura — non hanno mai provveduto a sostituire i membri dimissionari del consiglio d'amministrazione.

## Assemblea per il futuro del parco

Assemblea pubblica nel casale di Villa Mazzanti

# *Villa Mazzanti, domani*

*Quale il futuro di Villa Mazzanti? Con un' assemblea aperta la XVII circoscrizione l'ha chiesto ai cittadini, alle forze politiche e alle associazioni che da anni si battono per il recupero funzionale e sociale del parco alle pendici di Monte Mario. «Un progetto per un'area pubblica al servizio della città» era il tema dell'incontro che si è tenuto ieri pomeriggio nel casale attualmente sede indebita del Servizio Giardini. Introdotto da Paola Alcanterini del PSI e da Mauro Rea del PDUP e concluso da Daniela Valentini, presidente della circoscrizione si è svolto un ampio dibattito sull'utilizzazione di un patrimonio comunale finora pochissimo sfruttato e ricco, invece, di possibilità.*

*Nel documento finale sottoscritto dal Comitato per Villa Mazzanti (di cui fanno parte il PRI, il PSDI, il PCI, il PSI, il PDUP circoscrizionali, il WWFF, Italia Nostra, il Servizio civile internazionale, la Lega Ambiente dell'ARCI, la FGCI, la FGSI, l'Associazione amici di Monte Mario, i comitati di quartiere Mazzini e Trionfale) e da tutti i presenti si ribadisce la preoccupazione per lo stato di abbandono e degrado in cui versa l'intero complesso, esprimendo però la ferma contrarietà a qualsiasi ipotesi di utilizzazione privatistica anche di uno solo degli edifici.*

*L'ordine del giorno sottolinea la necessità di mantenere integra l'intera area per ricostituire il rapporto tra Villa Mazzanti e l'intero comprensorio di Monte Mario di cui la villa è parte essenziale. Il comitato auspica che nell'utilizzazione dell'area anche nell' ambito cittadino vengano salvaguardate le esigenze di fruibilità dei cittadini del quartiere. Villa Mazzanti può essere riscoperta e rivalorizzata come un grande parco urbano, come un centro di divulgazione ecologica e di protezione dell'ambiente.*

*A questo proposito, in una lunga nota l'assessore Celestre Angrisani, non senza polemica nei confronti della circoscrizione che «occupa Palazzo Corsini all'interno di Villa Pamphili, affronta il tema generale delle ville romane e del loro possibile uso affinché tornino ad essere «parte integrante della vita della capitale» e propone esplicitamente un Palazzo dell'Ecologia proprio nella struttura di Villa Pamphili.*

Tutti prosciolti per l'«eredità truffa»

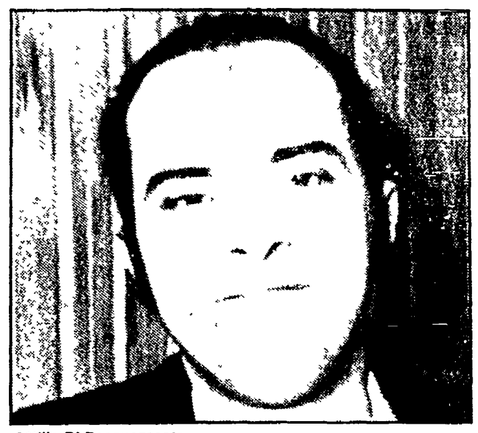
# «Ma quale estorsione! Quei tredici miliardi erano tutti debiti...»

In pochi minuti è crollata l'indagine che dopo mesi di accertamenti e vari viaggi in Arabia aveva portato i carabinieri ad arrestare il giovane imprenditore Attilio Di Pasquantonio, accusato di aver dilapidato in due anni un patrimonio di 13 miliardi «estorto» — secondo la denuncia — a suo padre in punto di morte.

Messo a confronto con la madre — sua principale accusatrice — Di Pasquantonio è riuscito a convincere il giudice Bucarelli della sua innocenza, ed è stato immediatamente liberato. C'è da domandarsi subito come mai quest'interrogatorio non è avvenuto prima dell' arresto. E come mai gli inquirenti abbiano potuto fornire tanti particolari unicamente sulla base delle denunce della madre e della sorella dell'imprenditore, coinvolgendo erroneamente anche il consigliere d'ambasciata Raniero Fornari, l'avvocato Giuseppe Mario Ricci e il notaio Emilia Trombetta.

Vale la pena, quindi, raccontare nuovamente le storia, così come è stata esposta ieri dal diretto interessato e dai suoi avvocati Striano e Cambi. Quei tredici miliardi non erano altro che la somma di 7 miliardi di debiti contratti dal padre di Attilio prima di morire, e di altri due miliardi di mancati versamenti a vari istituti di previdenza (per i quali sempre il padre finì in carcere). Il resto sarebbero interessi passivi che Di Pasquantonio doveva rimborsare alle banche.

«È vero — ha ammesso il giovane imprenditore — c'erano anche crediti, ma si tratta di soldi che vari enti pubblici ancora devono rimborsarci per alcuni appalti».



Attilio Di Pasquantonio

Insomma, la situazione si è completamente capovolta. L'eredità «estorta» di cui parla nella denuncia la madre del giovane, Vincenza Cardoni, non è altro che un grosso «buco».

«E tutta questa storia è finita per ritorcersi contro di me, — ci ha detto Di Pasquantonio — e contro gli altri che hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria senza aver fatto nulla. Mi hanno addirittura accusato di aver scialacquato tutti questi soldi tra donne e casinò. È una follia». Ma perché sua madre ce l'ha tanto con lei? «Perché due anni fa me ne sono andato dalla casa dove vivevo con lei e mia sorella Alessandra per sposarmi. E questo non me l'ha mai perdonato. Voleva addirittura che non nascesse il bambino che adesso ha 18 mesi».

«È arrivata addirittura a chiamare quattro volte il 113 negli uffici della mia azienda».

Ma ci sarebbe anche un motivo meno «personale» ad aver spinto la donna a presentare la denuncia. È ancora il figlio a chiarirlo: «Lei dispone di alcuni miliardi in una banca svizzera, ed ha avuto paura di dover essere chiamata a coprire quello spaventoso deficit dell'azienda. Guardi, è proprio una brutta storia. Ho cercato in tutti i modi di evitare guai, si tratta pur sempre di mia madre. Ma a questo punto devo pure difendermi: ho una mia società che riceve appalti da enti pubblici, lei capisce quale danno mi può arrecare...».

L'indagine avviata dal pretore di Palestrina

# Dal «Sanitas» di Cave parte la grossa truffa dei 50 medici

**A novembre e dicembre arrestati amministratori e direttori, ora in libertà provvisoria**

La grossa truffa ai danni della Regione, in cui sarebbero implicati circa cinquanta medici, avrebbe la sua origine nel poliambulatorio «Sanitas» di Cave, già al centro dell'interesse della magistratura, e nella sua «succursale» romana, il «Malatesta», di piazza Roberto Malatesta. Già lo scorso anno il pretore di Palestrina accertò che il laboratorio d'analisi chiedeva rimborsi alla Regione per prestazioni mai effettuate e in novembre furono arrestati e poi rilasciati in libertà provvisoria, Fortunato Carrubba amministratore del «Sanitas», Giorgio Merendino, medico direttore e proprietario del presidio. In seguito finirono in carcere Giuseppe Scarpellino, biologo al Sanitas, Donato Pecorelli, amministratore delegato del «Malatesta» ed Elio Vecci, direttore tecnico del servizio radioimmunologico della struttura romana.

Dei medici coinvolti nelle indagini della magistratura non si conosce ancora il nome ma sette sarebbero di Roma, tre di San Vito Romano, sette di Zagarolo, sette di Cave, undici di Palestrina, uno di Gallicano, quattro di Genazzano, uno di Olevano Romano, tre di Valmontone, uno di Artena, e uno di Frascati. L'accusa è di corruzione continuata e aggravata. Avrebbero procurato una cospicua clientela alla Sanitas di Cave in cambio di diverse centinaia di milioni, «rimborsati» naturalmente dalla Regione.

Il laboratorio «Malatesta» invece entrerebbe nella vicenda per le analisi radioimmunologiche che a Cave non potevano eseguire, mancando la strumentazione adatta. Così il Sanitas «subappaltava» alla struttura del Prenestino questo tipo di indagini.

La casa occupata

# Assemblea con l'assessore Prisco a via Baccina

Assemblea in via Baccina, nei locali occupati da utenti e operatori del Santa Maria della Pietà per chiedere l'immediata deospedalizzazione dei malati così come previsto dalla legge 180.

Ai lavori è intervenuta anche Franca Prisco, assessore alla Sanità del Comune, che ha sottolineato la necessità di stimolare una presa di coscienza sulla corretta applicazione della 180. Tuttavia questo non può giustificare il metodo della occupazione dei locali di via Baccina del resto già assegnati a fini di deistituzionalizzazione dei degenti del S. Maria della Pietà, ha aggiunto l'assessore, riconfermando l'urgenza di reperire spazi per tutti quegli utenti (180 handicappati, ecc.) che ne hanno bisogno. A questo scopo saranno utilizzati i lasciti per beneficenza, sedi ex Ipab e altre strutture. Inoltre, ha concluso l'assessore, è necessario che il Comune non sia l'unico interlocutore per questi problemi.

CERCHIAMO

VENDITORI

DI

PUBBLICITA'

PER MEZZI TELEVISIVI
DI NOTEVOLE UDIENZA

La richiesta viene da una Società di primaria importanza, concessionaria della pubblicità di grandi testate giornalistiche, di reti televisive distribuite sul territorio nazionale, ed ora desiderosa di ampliare l'attività a Roma

TRATTAMENTO ECONOMICO ADEGUATO

Richiedere un colloquio inviando un breve curriculum a
Casella 72 P - SPI
Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 ROMA

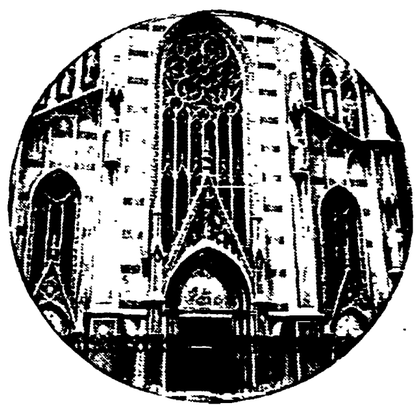
# *Viaggio nel museo dell'Aldilà: fiamme, impronte, tormenti*

**MUSEO DELLE ANIME — Chiesa del S. Cuore del Suffragio. Lungotevere Prati 12. Tel. 6540517. Orario: 8-12,30 17-19,30. Ingresso gratuito.**

*In quella chiesetta che è un po' il Duomo di Milano in bomboniera, al lungotevere Prati, tu troverai quanto di più sorprendente, angoscioso e curioso esista sulla faccia della terra. Costruita nel 1894 dal missionario marsigliese Vittorio Jouet, su disegno dell'architetto Gualandi, vi si volle aprire il Museo Cristiano d'Oltretomba, una sorta di «special» sulle condizioni (e la convinzione) dell'Aldilà, un documentario esclusivo in formula di concreta testimonianza, da far lasciare senza fiato credenti e non credenti.*

*Comunque sia, qui conviene accettare la realtà, il «thrilling» che emana dalle vetrine-museo nella sagrestia immersa in una penombra senza tempo. Nello spazio crolla ogni dimensione. Resta soltanto quella del mistero, della fantasia, l'imponderabile «dopo». Su una sedia c'è «Il Purgatorio visitato dalla carità dei fedeli», una rivista dei padri dell'Arciconfraternita del S. Cuore del Suffragio sulla quale sbircio: «L'anima è eterna e il posto dove andrà ad abitare c'è». Lo scettico, quello del risolino, che scuote le spalle, a questo punto può anche guardarsi intorno imbambolato. Ha valore tutto ciò? Certamente. Un valore tutto umano. Ci stanno le storie avvolte nelle fiamme. Le vedi? C'è questa. Una fiamma che ha disegnato la faccia di un uomo che soffre. Sta impressa su di un frammento di legno staccatosi dalla cappella della chiesa quando prese fuoco il 15 novembre 1897.*

*Ecco un libro di preghiere. Appartenne a Maria Zaganti della parrocchia di Sant'Andrea di Poggio Berni a Rimini. Porta le impronte di tre dita bruciacchiate. Sono di Palmira Rastelli, la sorella del parroco, che attraverso l'amica vivente, chiede al fratello le «sante messe». Altre dita: questa volta sono cinque, impresse sul berretto da notte di Luigi Sénéchal. È la moglie defunta che gli chiede messe. Il fatto è avvenuto in Francia a Ducey nella Manche.*



**Nella chiesa del lungotevere, un Duomo in bomboniera, scoperte angosciose anche per gli scettici**

*Sopra una striscia di tela, l'impronta bruciata di due mani. Sono di suor Chiara Schoelers religiosa corista del monastero benedettino di Winneberg presso Warendorf nella Westfalia. Morì di peste nel 1637. Il suo SOS è drammatico.*

*Ma perché tormentava il figlio a quel modo la signora Leleux? Guarda che ti ha combinato. Ha avvampato con le cinque dita, bruciandola completamente, la camicia da notte del figlio. Non contenta di averlo terrorizzato per dieci notti di seguito, con un fracasso di oggetti spostati da un punto all'altro della casa, eccola con una manata a rovinargli la camicia. Che voleva dire? «Non voglio che seguiti a fare una vita dissipata fra i vizi. Prega, piuttosto, va in chiesa, e prega per l'anima mia». Il figlio si sorbettò tutto d'un fiato il terrore della madre, smise la vita dissipata, fondò una Congregazione, e morì in concetto di santità. Miracoli delle anime sante del Purgatorio!*

*Ma guarda questo. È un dito di fuoco che ha bruciato un cuscino. Di dietro la vetrina sembra di udire una voce: «Sono io, suor Maria, soffrivo troppo, volevo morire prima che scoccasse l'ora. Adesso sto nel Purgatorio dove espio questa impazienza...». La poveretta era ammalata di tisi, soffriva molto, ed espresse il desiderio di morire subito. Apparve alla consorella suor Margherita la notte tra il 5 e il 6 giugno 1894, nel monastero di S. Chiara del Bambin Gesù a Bastia vicino Perugia. Ecco ancora la madre venerabile Isabella Fornari (1° novembre 1731) badessa delle clarisse di Todi, a lasciarci la tonaca, la camicia e perfino il tavolaccio dove si coricava, intaccati dal fuoco del Purgatorio.*

*Altra scena. «Sono tua suocera morta di parto 30 anni fa». La giovane nuora se la vede apparire, l'ascolta, ma sta per morire dalla paura. Poi lo spirito seguita: «Alzati figliola, e non aver paura. Va al Santuario di Nostra Signora e fammi dire due messe». Così dicendo sparisce lasciando la firma della sua apparizione con una impronta del pollice su un libro. C'è un'anima che ha riportato perfino 10 lire, che erano rimaste nell'abito con cui fu sepolta...*

*Il sacrestano, molto gentile, mi riaccompagna su questa terra. Il viaggio è finito. Sul lungotevere intasato di macchine, due automobilisti venuti a diverbio si stanno rinfacciando, guarda caso, davanti a me fresco d'oltretomba, generazioni e generazioni di defunti appartenuti alle rispettive famiglie.*

**Domenico Pertica**

## Furto di merci a Fiumicino: due arresti, recuperati 100 chili di corallo

Due operai degli aeroporti di Roma arrestati e il recupero di refurtiva per un valore di circa cento milioni di lire, sono il risultato di un'operazione condotta dagli agenti della polizia giudiziaria di Fiumicino nell'ambito delle indagini contro i furti compiuti nel deposito merci in partenza e in arrivo al «Leonardo da Vinci». L'operazione ha avuto inizio a metà marzo in seguito alla denuncia, presentata da una ditta giapponese, per il furto di circa cento chilogrammi di corallo regolarmente spediti ad un cliente romano. La merce non aveva però mai raggiunto il destinatario.

Le indagini, hanno portato gli agenti della polizia giudiziaria sulle tracce di: Vincenzo D'Attile, di 43 anni, operaio della Aeroporti di Roma nel settore merci. Gli agenti, dopo una serie di controlli, lo hanno fermato trovando a bordo della sua auto una parte del corallo rubato ed altra refurtiva trafugata in altri furti. Poi è stato fermato Ezio Coriddi, operaio di 48 anni, che teneva nel suo appartamento oltre al resto del corallo, altra refurtiva per un valore di circa cento milioni. I due sono stati trasferiti a Regina Coeli.

## I nuovi incarichi nel comitato regionale del PCI

Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo del PCI hanno definito i nuovi incarichi di lavoro. Sono stati eletti nel CR i compagni Franco Ottaviano e Franco Raparelli; nel CD regionale Maurizio Barletta, Luigi Cancrini, Franco Ottaviano, Franco Raparelli, Sabino Vona; nella segreteria Maurizio Barletta come responsabile del dipartimento cultura, scuola e propaganda, e Franco Ottaviano come responsabile del dipartimento problemi della riforma dello Stato, giustizia e lotta alla criminalità organizzata. Al compagno Ignazio Mazzoli, già membro del CR, è stato affidato l'incarico di dirigere la sezione di lavoro degli Enti locali. Al compagno Sabino Vona è stata affidata la responsabilità del settore industria e problemi del lavoro, all'interno del dipartimento economico-sociale.

La segreteria del PCI del Lazio risulta così composta: Maurizio Ferrara (segretario); Maurizio Barletta (cultura, scuola e propaganda); Angelo Fredda (problemi del partito); Franco Ottaviano (problemi dello Stato, giustizia e lotta alla criminalità); Antonio Simiele (servizi); Francesco Speranza (problemi economico-sociali)

a ponte marconi...
l'usato che cercavi
senza interessi

| TIPO | ANNO | ANTICIPO | RATE DA |
|---|---|---|---|
| GOLF GLS | 1981 | 3.100 | + 12 × 350.000 |
| FIESTA 1100L | 1981 | 2.000 | + 12 × 250.000 |
| A 112 Elegant | 1974 | 600 | + 12 × 80.000 |
| A 112 EL | 1980 | 3.000 | + 12 × 190.000 |
| JETTA GLI | 1980 | 4.000 | + 12 × 300.000 |
| ALFA SUD 1300 | 1980 | 2.000 | + 12 × 280.000 |
| 126 FIAT | 1981 | 1.600 | + 12 × 210.000 |
| R5 GTL | 1980 | 3.200 | + 12 × 250.000 |
| GOLF 5p GLD | 1977 | 2.400 | + 12 × 230.000 |
| PASSAT GL Diesel | 1979 | 2.700 | + 12 × 250.000 |

senza ipoteca · incluso passaggio di proprietà
italwagen
lgtv. pietra papa 27
ponte marconi
• 5586674